

Dopo gli esposti firmati dagli ambientalisti contro il degrado della «città antica»

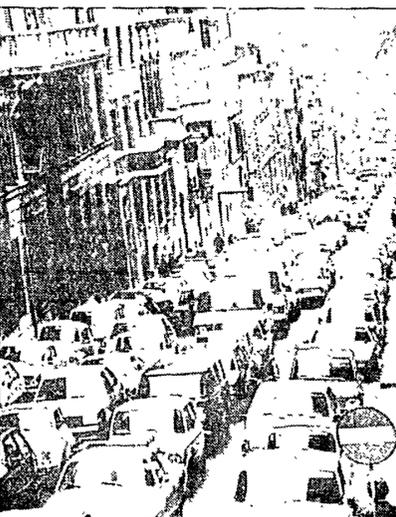
Lo chiuderanno i pretori? Sul centro super-inquinato due inchieste parallele

Saranno i magistrati a chiudere il centro storico? L'ipotesi che fino a qualche giorno fa poteva apparire incredibile, adesso acquista una certa consistenza. Sollecitati dagli esposti presentati da diverse associazioni ambientaliste, i pretori Adelberto Albantone e il suo collega Gianfranco Amendola hanno deciso di scendere in campo contro il degrado che sta avvelenando il cuore della capitale aprendo due inchieste diverse ma parallele, e avviando una serie di accertamenti volti a stabilire da un lato le fonti dell'inquinamento e dall'altro le eventuali responsabilità degli amministratori. La vicenda ha preso il via quasi in sordina quando, contemporaneamente all'allarme lanciato dall'assessore all'ambiente Corrado Bernarò, sul tavolo dei magistrati sono appaiono le denunce firmate da Italia Nostra, della Lega per l'Ambiente, dell'Istituto Nazionale d'Urbanistica e dal coordinamento del centro storico.

Il Pci: «Un altro colpo alla giunta pentapartita»
Tra i reati ipotizzati anche l'omissione di atti d'ufficio

Nelle contestazioni gli ecologisti fanno riferimento a due leggi nazionali (la prima del 1939 in cui all'articolo 11 si sancisce che i centri storici non possono essere usati per funzioni incompatibili con il loro carattere urbanistico, la seconda è la nota legge Gaspari del 1975 in cui si stabilisce che la tutela del patrimonio culturale deve essere assicurata in modo da non compromettere l'equilibrio ambientale e paesaggistico). Il Pci, attraverso il suo gruppo parlamentare, ha denunciato l'omissione di atti d'ufficio da parte dell'amministrazione comunale, che ha permesso l'installazione di attività incompatibili con il carattere urbanistico del centro storico.

La tutela ambientale è un tema che ha avuto i suoi protagonisti negli esposti rappresentati dall'avvocato Giovanni Di Battista i magistrati sembrano ben decisi ad approfondire la questione. Il pretore Albantone, al quale spetta il compito di valutare il caso sotto il profilo della tutela ambientale, ha convocato per il 12 i professori Italo Insolera e Lorenzo Quilici e gli ingegneri Giulio Tamburini e Ottorino Pavese. Attraverso le loro indagini i pretori dovranno stabilire l'impatto che gli attuali usi pubblici — traffico parageggiato e turismo — producono sulla integrità e sulla conservazione del patrimonio culturale identificando le sorgenti di inquinamento. Un'indagine tecnica talmente complessa che sicuramente dovrà essere suddivisa in più parti per ottenere il quadro reale della situazione. Anche l'accertamento disposto dal dottor Amendola, che ha già avuto ieri mattina un incontro informale con l'as-



Una enorme immagine di traffico in centro

assessore Bernarò potrebbe avere ampi sviluppi. Il pretore ha aperto un fascicolo di accertamenti ipotizzando contro ignoti tre reati: omissione di atti d'ufficio, disturbo delle occupazioni e del riposo delle persone, emissione di sostanze nocive per la salute. Alla Usl Rm 1 e all'Ufficio di igiene e profilassi è stato chiesto un aggiornamento sull'inquinamento da rumore e atmosferico nella zona. L'Atac inoltre dovrà fornire una approfondita documentazione sui controlli effettuati sui mezzi diesel che vengono usati nelle linee del centro storico. L'apertura delle due inchieste ha avuto un'eco ieri pomeriggio nel corso dei lavori del consiglio comunale. «È un ulteriore colpo alla credibilità di questo pentapartito», ha dichiarato il capogruppo comunista Franca Frisco dopo aver ricordato la richiesta avanzata da tempo dal Pci per la convocazione di una seduta straordinaria sui temi della chiusura del centro e dell'inquinamento, una specifica mozione firmata dai comunisti sempre sugli stessi temi ma volta a discutere della giunta e infine il programma d'interventi siglato di recente con il Pri per una chiusura a orario e un incremento del mezzo pubblico. «Sono iniziative che abbiamo preso — dice Franca Frisco — proprio perché siamo convinti che l'assetto urbanistico della zona non regge più il peso del traffico mentre l'inquinamento rischia di compromettere definitivamente il patrimonio artistico e archeologico».

Valeria Parboni

Scaduto ieri il termine per l'assunzione di nuovi bidelli e la giunta Signorello non si è mossa

Salta la graduatoria, 662 posti in fumo

Sciopero ieri dei 6000 bidelli dipendenti del Comune di Roma - In base ad impegni presi dall'amministrazione comunale una parte del personale incaricata dell'assistenza agli alunni handicappati doveva essere sostituita attraverso nuove assunzioni

In barba ai drammatici problemi dell'occupazione la giunta Signorello fa fallire la graduatoria relativa ad un concorso per bidelli nel quale erano risultate idonee 15.000 persone. La graduatoria è scaduta ieri a mezzanotte e l'amministrazione comunale non ha fatto nulla per provvedere all'assunzione, tra i 15.000 idonei, di 662 bidelli, che, in base ad accordi già sottoscritti con le organizzazioni sindacali, dovevano sostituire altrettanti colleghi in procinto di passare ad altre mansioni. Milioni di Stato spreco dopo essere stati utilizzati per effettuare un concorso andato in fumo, migliaia di persone che invano hanno atteso l'assunzione per due anni e soprattutto disfunzioni crescenti nei servizi scolastici. Questo il risultato della politica della giunta di pentapartito.

Dopo un esito negativo della trattativa ieri mattina si è svolto lo sciopero dei seimila bidelli dipendenti del Comune di Roma. Per l'intera giornata si è astenuto dal lavoro il personale di nidi, scuole materne, elementari e magistrali. Una manifestazione si è svolta in piazza del Campidoglio. Ma nonostante ciò l'assessore al personale, Cannucciari, ed il sindaco Signorello hanno continuato a rispondere picche. Al punto che fino a ieri sera a fare le organizzazioni sindacali attendevano ancora di essere ricevute. L'ulteriore incontro era stato



La protesta dei bidelli in Campidoglio

degnata l'assistenza che possiamo fornire loro». Assai gravi vengono giudicate dalle organizzazioni sindacali le proposte fatte nel corso della trattativa dall'assessore al personale Cannucciari, il quale, in sostanza, si è rimangiato tutti gli impegni presi e gli accordi sottoscritti ed ha addirittura proposto di risolvere il problema della sostituzione degli oltre ottomila bidelli chiamati ad altri incarichi, assumendo mille lavoratori attualmente addetti alle mense. «Vuol dire — si chiedono le organizzazioni sindacali — che la giunta Signorello intende privare questi bambini, ieri mattina, intanto, l'ingresso delle scuole elementari è stato movimentato da un insolito afflusso di madri che, preoccupate dall'assenza del personale ausiliario, hanno accompagnato i figli direttamente in classe. In alcuni casi c'è stato un aumento delle assenze.

Paola Sacchi

to richiesto da Cgil-Cisl-Uil per andare ad un'estrema verifica delle volontà della giunta prima di procedere a nuove e più dure forme di lotta. «In base ad accordi sottoscritti l'estate scorsa», dice Sergio Lioni della Cgil funzione pubblica — era stata accolta la richiesta dei sindacati di assumere per il 1986 nel Comune di Roma oltre 1500 persone, di cui 662, appunto, dovevano andare a sostituire altrettanti lavoratori vincitori di un concorso interno per l'assistenza ad alunni portatori di handicap. Non solo, oltre duecento persone dovevano passare a nuovi incarichi nelle squadre meccanizzate per la pulizia delle scuole che già da tempo la giunta avrebbe dovuto istituire. In totale bisognava assumere dalla graduatoria dei 15.000 idonei al concorso per bidelli, per rimpiazzare 862 persone».

Liceo «assediato» dai teppisti reclama una tregua e nuove aule

Gli studenti del Benedetto da Norcia di Centocelle vittime di intimidazioni - Disagi anche negli istituti della provincia - In agitazione gli insegnanti elementari comunali



Gli studenti del Galilei durante la manifestazione sotto al Provveditorato

DE BENEDETTI FERRATELLE II, LARGO DE BENEDETTI — I ragazzi della III N minacciano di non entrare a scuola finché la loro aula rimarrà un ambiente malsano. Già dalle porte e finestre sono pericolanti. GIUSEPPE MAZZINI DI COLLEFERRO — L'inagibilità dell'edificio della scuola media dovrebbe far emigrare i 500 alunni nelle aule della Leonardo da Vinci, ricorrendo a gravi doppi turni, con una riduzione tre quarti della durata della lezione a risicati 45 minuti. Le famiglie e gli insegnanti protestano e chiedono una sistemazione più adeguata. Sono in agitazione anche gli insegnanti elementari comunali ereditati dal Comune dopo lo scioglimento del Patronato scolastico. A questi maestri era destinato il compito di realizzare le attività integrative, ma una circolare del ministro Falciuci ha decretato che questi ultimi docenti non possono essere più utilizzati nell'orario scolastico. Questa trovata ha voluto dire già per quest'anno 80 maestri comunali senza posto, messi di fronte alla unica possibilità di finire in qualche ufficio. L'assessore Antonozzi, visto che Roma ha bisogno di offrire ai bambini servizi che si intreccino alle attività scolastiche, aveva promesso di presentare all'autorità di settembre con proposte concrete e invece non ha ancora le idee chiare.

Antonella Caiufa

Segnalateci tutto: lezioni che non cominciano, edifici scolastici inagibili, disfunzioni di ogni tipo: chiamate la CRONACA (4950351) dalle 11,30 alle 13 e dopo le ore 17

Il tam-tam delle proteste, delle lettere aperte, degli esposti contro i mali della scuola si intensifica con il passare dei giorni. Invece che smorzarsi. Ad allarmare insegnanti, genitori, studenti è la sensazione che il caos dei primi giorni di scuola rischia di diventare una malattia cronica di tutto l'anno scolastico. BENEDETTO DA NORCIA, PIAZZALE DELLE GARDE- NIE — Gli studenti di questo liceo classico sono arrivati a fare anche sfilate di protesta nelle vie di Cinecittà. Non ce la fanno più a sopportare la situazione a cui li ha condannati la mancanza di aule della sede centrale. I ginnasi sono stati fatti emigrare nei locali della scuola media «Artigas» di via Fierrota, 95. Ma le lezioni nella succursale sono diventate un inferno. Questi due istituti sono sottoposti a continue intimidazioni, atti teppistici e aggressioni compiute da persone completamente estranee alla scuola. Visto che le autorità non sono riuscite per tutto lo scorso anno a frenare la spirale della paura, i genitori e docenti si sono coalizzati a chiedere che, finché il liceo non avrà una sede adeguata, le classi del ginnasio possano essere sistemati in locali più sicuri rispetto a quelli della media Artigas. MILANESE DI CAPAELLE E ELEMENTARE DI QUAR- TIERE — Questi due istituti sistemati nella X circoscrizione hanno da anni dato ospitalità ai bambini delle famiglie che vivono nei casolari di Torricola, una località che fa parte dell'XI circoscrizione. La Decima, prevedendo anche per quest'anno di questi 18 ragazzi ha stanziato nel suo bilancio una somma da destinare allo scolaribus. Ma l'assessore Antonozzi ha decretato (ed è finora irremovibile) che soltanto la circoscrizione di appartenenza può occuparsi degli scolari di Torricola. L'Undicesima a sua volta, colta di sorpresa da questa miniviolazione, non ha previsto nel suo bilancio soldi per lo scolaribus. Così per colpa di questo «particellaccio» creato dall'assessore 18 ragazzi vedono messo in discussione il loro diritto allo studio. GALILEI, VIA BIXIO — Sono andati ieri a protestare davanti al provveditorato gli studenti di questo istituto dichiarando inagibile.

ITIS DI POMEZIA — I mali della scuola non risparmiano certo la provincia. Gli studenti dell'Istituto tecnico industriale sono venuti a Roma per protestare davanti a Palazzo Valentini (sede della giunta provinciale) contro le condizioni della loro scuola nella quale ci sono infiltrazioni d'acqua e

Stravolto il piano di recupero degli edifici

In arrivo un'altra valanga di uffici a piazza Barberini

Il Campidoglio cerca di dimezzare la presenza delle residenze nei palazzi da ristrutturare - L'opposizione del Pci

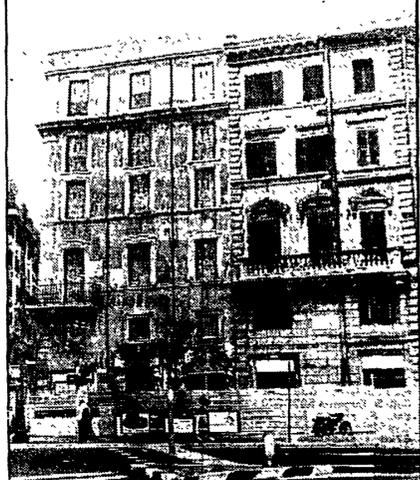
Si sono moltiplicati come i pani e i pesci, ma non ci risulta per opera di una mossa. Parliamo degli uffici che dovrebbero sorgere negli storici e da tempo abbandonati edifici di piazza Barberini: il loro numero è raddoppiato nell'ipotesi di piano di recupero avanzato dal Campidoglio così come è nettamente diminuito quello riguardante le abitazioni. Diversamente da quanto aveva programmato di fare la giunta di sinistra negli anni passati che laddove aveva previsto la realizzazione di uffici, imponeva pesanti oneri per la proprietà con i quali realizzare gli uffici nel centro storico. Ma questo non è tutto. C'è anche un mistero nella faccenda che il gruppo comunista capitolino e quello della I circoscrizione hanno in mente di scoprire. Il fatto è che la giunta non ha in maniera chiara rinnegato il piano di recupero approntato dai suoi predecessori (in verità sarebbe stato difficile farlo), ma ha tentato di aggirarlo.

Le cose sono andate così. Nel dicembre '85 viene approvato dalla commissione tecnico-urbanistica consultiva del Comune un piano di recupero dell'isolato trapezoidale delimitato da piazza Barberini, via S. Nicola da Tolentino, via S. Basilio e via del Basilio dal quale risulta che dei 5936 metri quadri della superficie degli edifici 2897 sono destinati ad uso abitativo e 1353 a uffici privati. Esattamente cinque mesi dopo, nel maggio dell'86, la stessa commissione tecnica, in un altro piano di recupero, ha modificato le destinazioni. Non si sa, ma è certo che ai consiglieri circoscrizionali e ai membri della III commissione consiliare sono sottoposte nuove cifre e questi si sostiene che alle abitazioni spettano 1812 metri quadrati, un migliaio in meno di quelli previsti precedentemente; e gli uffici privati 2697, in pratica il doppio, senza contare i 1042 destinati ad esercizi commerciali e ad agenzie di banca. La commissione consiliare, ignorando la variazione approvata il piano con la fine del gruppo comunista che sottolinea, fra l'altro, gli oneri bassissimi che la proprietà dovrebbe corrispondere.

Ma il bubbone scoppia quando il piano viene sottoposto a circoscrizione. Qui i consiglieri comunisti conoscono a menadito le vicende del progetto e non sfugge loro la pacchiana incongruità fra quanto era stato previsto nel mese di dicembre e quanto invece viene presentato cinque mesi dopo. La denuncia è immediata e la stessa maggioranza del pentapartito non resiste di fronte alle proteste. Il piano di recupero (palese) tre membri dell'alleanza votano insieme al Pci contro il progetto e il pentapartito de-

che valgono tanto oro quanto pesano per il luogo in cui sono situati, la loro mole, l'epoca a cui risalgono. Dopo essere stati di proprietà della Bni oggi appartengono a una società, la Costruzioni Generali Prefabbricate Spa, di Milano. Ma c'è chi giura che dietro ci sono altri benchi. In ogni modo edifici lo ha fatto evidentemente con un solo scopo: cercare di lucrare quanto più è possibile. E si vuol dire di più costruendo uffici o abitazioni?

Maddalena Tulanti



La facciata del palazzo sotto accusa che dà su piazza Barberini

Gli edifici «d'oro»

Il «trapezio» delimitato da piazza Barberini, via S. Nicola da Tolentino, via S. Basilio, e via del Basilio. Il complesso degli edifici è costituito da quattro unità immobiliari distinte ma collegate nel tempo tra loro e riunificate a livello dei vari piani. Risalgono ad un periodo compreso fra la prima metà del '600 e la fine dell'800. Tra il '700 e l'800 gli edifici sono stati notevolmente alterati. Gli edifici che compongono il complesso sono: il palazzo ex-Achilli in piazza Barberini, 18 e via S. Basilio, 75, costruito fra il 1640 e il 1651. Si tratta di quattro piani più un attico. Il palazzo ex-Ambrogio, in via S. Nicola da Tolentino, 41, costruito nel 1684, con tre piani. Il palazzo ex-Ruspoli, in via S. Nicola da Tolentino, 44, costruito in due tempi, metà nel 1876, la seconda nel 1884, con tre piani. E l'edificio su via S. Nicola da Tolentino, 45, composto di tre piani e un attico. Quasi dappertutto sono sorte superstiti nei cortili e sulle terrazze di copertura, come gabinetti pensili e piccoli locali magazzino. Gli edifici attualmente vuoti sono sorti originariamente con caratteristiche residenziali e negozi. Hanno subito trasformazioni progressive che ne hanno diminuito lo spazio destinato alle residenze. Il piano di recupero consentirebbe un intervento di riqualificazione del complesso edilizio e del suo riutilizzo attraverso interventi di ristrutturazione prevedendo il mantenimento integrale delle facciate e dei volumi globali utilizzati per uffici negli edifici su piazza Barberini e per private abitazioni in quelli su via S. Nicola da Tolentino.

Arrestata donna «psicologicamente fragile»

Assalta il passeggino e tenta di strangolare un bimbo di 18 giorni

Si è lanciata verso il passeggino ed ha afferrato con forza il collo del piccolo Simone, nato da appena 18 giorni. Voleva strangolarlo. Non ha saputo dire perché. I carabinieri, richiamati dalle grida della nonna del neonato e della gente che è intervenuta subito, sono riusciti a strappare il bambino dalle mani. Maria Virgillitto II ha osservato con un sguardo vuoto, balbettando qualche parola confusa, ha tentato di strangolare per tentato omicidio. Una donna fragile psicologicamente, «matta» e senza casa (e secondo alcuni conoscenti, alcolizzata) è la protagonista del folle gesto di violenza contro un neonato. Maria Virgillitto, 36 anni, stava passeggiando nei vicoli di pomeriggio in via Goffredo Mameli a Trastevere. Anche Loredana Di Salvo, nonna del piccolo Simone, aveva deciso di portare il bambino a prendere un po' d'aria, disteso nel passeggino. La donna improvvisamente si è lanciata contro la carrozzina. Ha guardato Simone per un istante, poi ha stretto con forza le mani intorno al collo. La nonna del neonato, terrorizzata, ha tentato di spingerla via, ma la donna continuava a stringere. Impaurita ha cominciato a gridare. Sono intervenuti alcuni passanti. Una decina di metri più in là c'è la caserma dei carabinieri di via Morosini. Alcuni militari di guardia hanno sentito le urla della signora e si sono precipitati. Loredana Di Salvo era riuscita in qualche modo a scansare Maria Virgillitto che stava però tentando di riaffermare il bambino. E sta bloccata in tempo dai carabinieri.



Il piccolo Simone in braccio alla nonna

Un'ambulanza ha portato di corsa il piccolo Simone, che piangeva disperatamente,

qualche parola di una giustificazione impossibile: «Non mi doveva fare così... Per lei è scattata l'accusa di tentato omicidio. Da ieri è rinchiusa nel carcere di Rebibbia. Ma sarà compito di medici e psicologi spiegare cosa ha sconvolto la mente della donna. Che cosa ha spinto Maria Virgillitto, sempre sola e «randaglia», ma tranquilla, a tentare di strangolare un piccolo di 18 giorni.